



Non è facile comunicare il ritiro da un campionato, per tanti motivi.... Ritirarsi sembra quasi una sconfitta! O comunque un segnale di debolezza e di non volontà di affrontare il problema...

Avremmo voluto dare una mano per LAVORARE per il cambiamento!

Anche noi abbiamo DORMITO in questi anni, abbiamo forse contribuito a che questo modo di fare calcio giovanile si protraesse nel tempo.... ma ora ci stiamo destando dal torpore e i ragazzi ce lo hanno fatto capire chiaramente! Anzi ... ce lo hanno DETTO con parole chiare: se dobbiamo dare un segnale e il segnale è quello di prendere le distanze, RINUNCIAMO A GIOCARE!!!

I FATTI: dopo alcune partite in cui l'atteggiamento di dirigenti e sostenitori di alcune squadre ha superato qualsiasi limite di sopportazione (minacce, insulti, gesti aggressivi ...) sia per noi che per l'arbitro, abbiamo scritto al presidente della FIGC Calabria, Saverio Mirarchi, descrivendo i fatti e chiedendo di poter fare qualcosa INSIEME affinché si potesse intraprendere una nuova strada. L'incontro con il presidente c'è stato: lui e il delegato di zona, il signor Crudo, hanno incontrato una delegazione dell'ASPI (fratello Stefano, Francesco Nasso, Angelo Lumicisi). L'esito di quell'incontro ci ha condotti con forza a decidere il ritiro dal campionato: non è stato possibile discutere di strategie per il cambiamento ma ci è stato chiesto di prendere atto di una situazione (quella calabrese), in cui la cultura mafiosa la fa da padrona!

NON CI STIAMO! Abbiamo provato a dare la nostra disponibilità, con tutti i nostri limiti (che ci vengono fatti notare da chi ci vuole bene in modo da aiutarci a cambiare) ma anche con quei pochi pregi che ci hanno fatto andare avanti per TRENTA ANNI!

L'INCONTRO CON I PROTAGONISTI: il momento più difficile è stato parlare con i ragazzi, belli e forti e, loro sì, DECISI a CAMBIARE! Pensavamo di avere maggiori resistenze da parte loro alla comunicazione del ritiro.... ci hanno STUPITI: con un po' di amarezza, ovviamente, ma anche con un grado di consapevolezza che nessuno degli "adulti", con i quali ci siamo confrontati, ha mai avuto! Ci hanno detto, LORO, che per cambiare dobbiamo pur iniziare... Tutti gli "adulti" che abbiamo interpellato ci hanno detto che "è stato sempre così e sarà sempre così...".. lo mi sono commosso a sentirli parlare quel pomeriggio dentro gli spogliatoi e ritengo di non dover andare oltre.

Il resto delle motivazioni lo mostreremo nel tempo con il percorso che, ieri, abbiamo deciso intraprendere con i ragazzi, i protagonisti: un po' di sport e molta cultura (incontri di formazione, collaborazione con eventi di sensibilizzazione e altro ancora...).

I giovani sono maturi ... purtroppo devono superare gli ostacoli che noi grandi poniamo consitnuamente davanti ai loro passi incerti.

CONCLUSIONE: la nostra vuole essere una denuncia ad un "SISTEMA" che ci vede coinvolti insieme alle altre associazioni, agli arbitri, al mondo del calcio in generale, un sistema che non offre garanzie e speranze per il cambiamento, radicato nelle vecchie logiche, che non solo non promuove il cambiamento, ma frappone un muro fra se e quelle realtà responsabili che cercano di promuoverlo, un muro dove si infrangono le speranze e la voglia di riscatto, in questo caso attraverso lo sport, di un territorio, di una regione intera.

Polistena, lì 16/01/2014

*Il presidente*  
*Fratel Stefano Caria*